

# Powell (Fed): è ora di tagliare i tassi

## Banche centrali

L'inflazione scende ed è più vicina all'obiettivo del 2%  
L'economia Usa accelera

Decisivi i prossimi dati macro. Sale l'attesa per la riunione di settembre

«È arrivato il momento» di ridurre i tassi d'interesse. È stato chiaro il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, nel suo discorso al simposio di Jackson Hole (Wyoming), spiegando che la Banca centrale vuole agire prima di un altro indebolimento del mercato del lavoro. L'inflazione è poi ancora diminuita ed è vicina all'obiettivo del 2%. «Nel complesso ha aggiunto - l'economia continua a crescere a un passo solido. Il momento e la portata dei tagli ai tassi dipenderanno dai prossimi dati». Sale ora l'attesa per la riunione Fed del 17 e 18 settembre. **Marco Valsania** — a pag. 3

## LA REAZIONE

Borse, chiusura in accelerata  
Piazza Affari la migliore in Europa (+1%)

— a pag. 3

# Powell: «Per la Fed è arrivato il momento di tagliare i tassi»

**A sostegno del lavoro.** La svolta annunciata dal presidente della Federal Reserve al simposio di Jackson Hole: «Economia solida e meno rischi dall'inflazione, ma preoccupa l'occupazione»



«La direzione del cammino è chiara, tempi e ritmi dipenderanno dai dati in arrivo dall'economia»



Reazione positive dai mercati: rialzo dell'1% dell'S&P 500, anche Piazza Affari guadagna un punto

## Marco Valsania

«È arrivato il momento per un aggiustamento della politica monetaria». Vale a dire per tagli dei tassi di interesse negli Stati Uniti. Jerome Powell ha utilizzato il palcoscenico del simposio annuale della Federal Reserve a Jackson Hole per offrire ai mercati e agli operatori economici l'indicazione più esplicita che una riduzione del costo del denaro, portato ai massimi in oltre vent'anni nella lotta all'inflazione, è adesso alle porte, al vertice del 17 e 18 settembre. «Non cerchiamo né desideriamo ulteriori raffreddamenti nelle condizioni del mercato del lavoro», ha dichiarato il chairman della Banca centrale nell'annunciare le ragioni della svolta.

Le parole di Powell, se hanno lasciato in sospenso l'aggressività della manovra in serbo, hanno dato ossigeno alle borse. Wall Street ha immediatamente risposto con un rialzo dell'1% nell'indice S&P 500, incoraggiata dalla prospettiva di imminente sostegno ad un'economia che ha mostrato sintomi di indebolimento. Nasdaq e Dow Jones sono cresciuti in sintonia. In Europa l'indice pan-europeo Stoxx Europe 600

ha marciato di mezzo punto, come anche lo Ftse 100 londinese. Il Cac 40 francese e il Dax 30 tedesco hanno guadagnato circa lo 0,7%, il Mib Ftse italiano l'1 per cento.

«La direzione del cammino è chiara - ha aggiunto Powell - ma i tempi e il passo dei tagli nei tassi dipenderanno dai dati in arrivo, dall'evoluzione dell'outlook e dall'equilibrio dei rischi». L'economia oggi «continua a crescere a passo solido», ma i pericoli di peggioramento dell'inflazione «sono diminuiti» mentre «sono aumentati» quelli sull'occupazione.

Le piazze future, davanti a questa incertezza, hanno tenuto aperte le scommesse sulle dimensioni dell'intervento: chance del 67% a una riduzione a settembre di 25 punti base dall'attuale livello del 5,25%-5,50%, con un terzo di chance però anche di una mossa di 50 punti base. Ulteriori ribassi sono anticipati nelle riunioni successive.

All'appuntamento di Jackson Hole, Powell è giunto con alle spalle un vertice di politica monetaria a fine luglio che, hanno rivelato i suoi verbali, aveva già evidenziato un ampio consenso interno a favore di tagli a

partire da settembre. Specchio proprio di timori più per la tenuta di espansione e mercato del lavoro che per fiammate d'inflazione.

Da allora ulteriori statistiche hanno rafforzato questo giudizio: il carovita ha proseguito la sua graduale frenata, verso il 2% ideale auspicato dalla Fed (2,5% a giugno stando al suo preferito indicatore Pce legato ai consumi personali). Mentre il tasso di disoccupazione è lievitato al 4,3%, tuttora storicamente basso ma impennatosi di quasi un punto percentuale in poco più di un anno. L'ultimo segno di malessere a mettere in forse le prospettive di un *soft landing* accarezzate dalla Fed, di moderazione economica senza shock e recessioni, è stato una revisione dei dati sulle buste paga che ha cancellato 818 mila



nuovi impieghi nei dodici mesi a marzo, oltre 60mila in meno al mese. Indicando soprattutto che rilievi più recenti e futuri, già in fase di indebolimento, potrebbero a loro volta semmai rivelarsi gonfiati.

Powell, con la presa di posizione al simposio a favore dei tagli, ha respinto di fatto pubblicamente e seccamente accuse di interferenze di politica monetaria nella dura campagna elettorale americana in corso. Il candidato presidenziale repubblicano Donald Trump, in particolare, ha chiesto alla Fed di evitare stimoli prima del voto di novembre che possano aiutare i democratici al potere e la corsa di Kamala Harris per la Casa Bianca. La Fed ha sempre risposto di considerare solo le condizioni dell'economia nelle sue decisioni, né è inedito per la Banca centrale agire durante le campagne.

Come non è inedito che il simposio annuale della Fed di Kansas City, nel parco nazionale del Gran Teton in Wyoming, diventi teatro di influenti messaggi dei chairman della Fed. Nato negli anni Ottanta quale conferenza sull'economia agricola nel cuore dell'America, si è sviluppato in kermesse internazionale, quest'anno dedicato alla *Riconsiderazione dell'efficacia e trasmissione della politica monetaria*. Due anni fa Powell aveva annunciato qui una preoccupazione opposta a quella odierna: la Federal Reserve era pronta a fare sul serio contro il caro-vita e per frenare il mercato del lavoro, anche a rischio di un impatto «doloroso» e d'una recessione con strette sui tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,25%-5,50%



#### IL TASSO DI RIFERIMENTO

I mercati prevedono una riduzione di almeno 25 punti base nel vertice Fed di settembre, e due ulteriori tagli prima di fine anno

#### Tra le montagne del Wyoming.

Il presidente della Fed, Jerome Powell (a sinistra), con i governatori della Bank of England, Andrew Bailey, e della Bank of Canada, Tiff Macklem